

dell'agraria nelle scuole normali sia maschili che femminili, e ogni discussione in proposito sia rinviata a quando la Camera dovrà esaminare il disegno di legge n. 8 « *Riforma della scuola normale* » attualmente davanti al Senato ».

Domando se quest'ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato).

Essendo appoggiato, l'onorevole Patrizi ha facoltà di svolgerlo.

PATRIZI. Onorevoli colleghi. All'invito con il quale l'onorevole Canepa chiudeva il suo efficace e vibrato discorso, il Comitato agrario ha risposto dando a me l'onore di riassumere nell'ordine del giorno, presentato alla Camera, che porta l'adesione d'illustri parlamentari, il pensiero che ci ispira e la volontà concorde che ci muove e riunisce nella onesta e doverosa difesa del sentimento agrario che volete allontanare sempre più dalla scuola.

Voi ieri, onorevole ministro, avete dedicato alla questione due brevi periodi del vostro ampio discorso ed in forma dimessa e così umilmente francescana che potrebbe far sembrare petulante e peggio la nostra insistenza. Ond'io avrei preferito che la parola vostra avesse tradotto tutto il pensiero, avverso e diverso, che vi ispirò nel conservare nella legge la famosa nota quinta della tabella A.

Secondo voi, l'agraria deve adempiere nella Scuola normale, donde escono gli educatori dei figli dei lavoratori dei campi, ad un compito così modesto da non potere assurgere all'onore d'una vera e propria cattedra, tanto che sopprimete le poche esistenti, insieme a quelle del canto; ma mentre stabilite che questo insegnamento debba essere affidato per incarico con retribuzione, nella susseguente tabella C, che riporta le retribuzioni assegnate ai professori, dimenticate di fissare lo stipendio all'insegnante di agraria, ricordandovi solamente del maestro di canto.

Certamente non è l'anima georgica di Virgilio che parla ai moderatori dell'istruzione nazionale!

È ben vero che si vuole supplire con incarichi, e tale mansione viene palleggiata fra i docenti nelle scuole medie e quelli delle cattedre ambulanti e delle scuole pratiche di agricoltura; ma è questo un umiliante periodo transitorio che volgerà a sicuro fine, quando l'ingombrante e molesto fardello

definitivamente getterete tra le cose vecchie e fuori d'uso, perchè, per voi, basta che l'agricoltura italiana sia docile quantità pagante e votante, e nulla più.

Noi però non vi consentiamo di supporre che la nostra azione sia mossa soltanto dalla difesa degli interessi dei professori, pochi o molti che siano, delusi nelle loro aspirazioni; essa è determinata dalle varie manifestazioni che rivelano come l'indirizzo del Ministero dell'istruzione nei riguardi dell'insegnamento dell'agraria sia contrario all'interesse e all'equa valutazione dei bisogni intellettuali della più grande e nobile parte della nazione produttrice.

I tepidi amici e gli avversari lamentano in coro che il presente insegnamento è scarsamente efficace e noi pure lo riconosciamo: ma uccidere il debole quando abbiamo la colpa del suo stato di depressione è doppiamente ingiusto.

Si provveda invece all'obbligatorietà di esso anche nelle scuole elementari rurali; vengano quelle fornite di sufficiente materiale didattico; le cattedre nelle scuole normali siano affidate a laureati o a docenti che abbiano titoli regolari di abilitazione ed il compenso sia proporzionato alla dignità dell'ufficio, oggi umiliato dalle tre o quattrocento lire elargite come denaro che di malo animo si è costretti a spendere per convenienza, ma non si ha fiducia nel suo impiego utile. Fate tutto ciò e i risultati saranno diversi: adempierete così all'impegno assunto col Paese, che ricorda l'alta promessa contenuta nel discorso della Corona « curare i grandi interessi dell'agricoltura e dell'industria ».

Le vicende dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali, che rappresenta la preparazione necessaria al magistero elementare rurale, sono state finora varie e non sempre liete.

Introdotta per la prima volta nel 1866, dal ministro di agricoltura d'accordo con quello dell'istruzione, nella scuola normale maschile di Pisa, per opera principalmente del marchese Ridolfi, esso venne successivamente esteso ad altre scuole normali maschili e quindi anche alle femminili, poichè si era riconosciuto che il 90 per cento delle insegnanti nelle scuole rurali era rappresentato da donne. Ma nel 1894 l'onorevole Boselli, allora ministro di agricoltura, soppresse dal bilancio la somma stanziata per il mantenimento delle cattedre di agraria delle scuole normali, sicchè ne seguì un grave danno essendo venuto a mancare il mate-